



### La presenza delle Querce Vallonee a Lecce

Il Coordinamento Provinciale del WWF di Lecce da tempo è impegnato nella mappatura della presenza di querce Vallonee nella città e nel territorio provinciale collaborando, in questa attività, con l'Orto Botanico dell'Università degli Studi di Lecce e il Corpo Forestale dello Stato. L'individuazione di singoli alberi o nuclei boschivi di querce Vallonee, presenti in giardini privati o in aree pubbliche sono molto importanti per le attività di ricerca didattico-scientifica per la riproduzione della specie attraverso la raccolta e la semina delle ghiande e per l'elaborazione di programmi e progetti per tentare di "ricostruire" il più possibile il suo habitat originario. Tra i siti individuati, particolare menzione meritano interessanti piccoli popolamenti di Vallonee intorno alla città in località "Tre colline" e nelle aree circostanti il Borgo San Nicola.

Con D.M. 03/04/2000 del Ministero dell'Ambiente, le formazioni boschive di quercia Vallonea sono comprese nell'elenco dei S.I.C. - Siti di Importanza Comunitaria e delle Z.P.S. - Zone di Protezione Speciali, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE (Foreste di *Quercus macrolepis* Cod. 9350).

#### Bibliografia di riferimento

- BIASCO A., "La quercia Vallonea", R. Tipografia Editrice Salentina F.lli Spaccante, Lecce 1912.
- CONGEDO R., "La Vallonea. Natura ed arte", Ed. Salentina, Galatina (Le) 1974.
- CONTI F., MANZI A., PEDROTTI F., "Libro Rosso delle Piante d'Italia", W.W.F. Italia, Società Botanica Italiana e Ministero dell'Ambiente, Roma 1992.
- DE VITIS V., MEDAGLI P., "La quercia Vallonea, fascino e mistero della natura salentina", in "Obiettivo Ambiente", Anno II, n. 2, marzo 1989, Galatina (Le) 1989, pp. 5-8.
- FRANCI CORTI E., "Aspetti della vegetazione pugliese e contingente paleoecogeografica meridionale nella Puglia", in Annali della Accademia Italiana di Scienze Forestali, n. 15, Firenze 1966.
- MARCHIORI S., MEDAGLI P., RUGGIERO L., "Guida botanica del Salento", Congedo, Galatina (Le) 1998.
- SABATO S., "Un Orto Botanico a Lecce", in Raimondo F. M., Orti Botanici, Giardini Alpini, Arboreti Italiani, Ed. Grifo, Palermo 1992, pp. 339-346.

### SCHEDA BOTANICA

La *quercia vallonea* (*Quercus ithaburensis* Decaisne, subsp. *macrolepis* - Kotschy - Hedge) appartiene alla famiglia delle fagacee nella quale sono inclusi anche il Faggio e il Castagno. È una specie arborea che può raggiungere i 20/25 m. di altezza. I giovani rami presentano una fine tomentosità grigio-biancastra. Le foglie sono semi-sempreverdi, le quali cioè, pur appassendo permangono a lungo sui rami, fin quasi alla primavera successiva. Il picciolo delle foglie può misurare dai 17 ai 33 mm., la lamina fogliare, in genere non piana, di color verde chiaro è priva di pelosità, lucida superiormente, di forma ellittica o lanceolata di dimensioni 4-6 x 8-12 cm. Le nervature fogliari sono 6-8 per ciascun lato, di color giallo-chiaro e ad andamento contorto. Il margine fogliare presenta 5-7 denti acuti e mucronati. Le cupole, molto particolari, misurano 3-3,5 cm. di diametro, ricoperte da grosse squame larghe 5-6 mm.; la ghianda misura circa 2 cm. in larghezza e cm. 4/5 in lunghezza.

Progetto in collaborazione con:

- **Intendenza di Finanza** - Agenzia del Demanio - Lecce
- **Orto Botanico** - Università degli Studi di Lecce
- **Corpo Forestale dello Stato** - Lecce

#### WWF Italia ONG - ONLUS

Via Po, 25/c - 00198 Roma  
Tel. 06.844971 • [www.wwf.it](http://www.wwf.it) • e-mail: [posta@wwf.it](mailto:posta@wwf.it)

#### WWF Italia - Sezione Regionale Puglia

Via Boccapianola, 1 - 70122 Bari  
Tel. 080.5210307 • [www.wwf.it/puglia](http://www.wwf.it/puglia) • e-mail: [puglia@wwf.it](mailto:puglia@wwf.it)

#### WWF Italia - Coordinamento Provinciale Lecce

Viale G. Grassi, 133 - 73100 Lecce  
Sede Operativa: Via Alessandria, 2 - 73100 Lecce; Tel/fax 0832.359582  
Cell. 339.2742742 • [www.wwf.it](http://www.wwf.it) • email: [lecce@wwf.it](mailto:lecce@wwf.it)

#### GRUPPI E REFERENTI LOCALI

CARMIANO - MAGLIE - MELENDUGNO - MONTERONI - NARDÒ - NOVOLI - OTRANTO  
TRICASE - UGENTO



for a living planet®

WWF ITALIA - SEZIONE REGIONALE PUGLIA  
COORDINAMENTO PROVINCIALE - LECCE  
CENTRO DI EDUCAZIONE AMBIENTALE DI RAUCCIO (LE)

# La Quercia Vallonea

Fascino e mistero della natura salentina



"Or noi nella provincia di Terra d'Otranto possediamo da tempo immemorabile, e senza sapersi come, il maestoso albero della quercia vallonea, e che fin ora è rimasto confinato in alcuni giardini [...] le ghiande grossissime e dolci si mangiano come le migliori castagne."

Stella G., 1846



40 anni di vita

[www.wwflecce.it](http://www.wwflecce.it)  
[lecce@wwf.it](mailto:lecce@wwf.it)

### La Quercia Vallonea fra storia, misteri e leggenda



Si racconta che un giorno di tanti, tanti anni fa, uno squadrone di cento cavalieri nei dintorni della cittadina di Tricase, durante un violento temporale, trovò riparo sotto la chioma di un'enorme quercia Vallonea. La circostanza e la maestosità di questo patriarca verde ispirarono sentimenti di meraviglia e di rispetto negli abitanti del luogo, tanto che da quel giorno fu chiamato "Quercia dei cento cavalieri".

Questa pianta molto celebre, che la tradizione gli attribuisce ben 700 anni, si trova in località "Finocchiaro" lungo la strada che da Tricase porta a Tricase Porto.

È divenuta un vero e proprio simbolo della natura salentina e tra i più importanti del mondo non soltanto per la sua imponenza; studi e ricerche hanno collocato la quercia Vallonea, infatti, tra le specie vegetali molto rare ed in via di estinzione.

Definita un "relict floristico" dagli studiosi, venuta tra noi da epoche remote, la Vallonea - il cui nome scientifico è *Quercus ithaburensis* Decaisne, subsp. *macrolepis* (Kotschy) Hedge - è stata a lungo oggetto di curiosità e di accese dispute scientifiche su molti suoi aspetti, in modo particolare sulla sua provenienza e sulla grande dimensione delle ghiande e delle bizzarre cupole che la caratterizzano e che la differenziano, in maniera molto marcata, dalle altre specie di querce.

Il significato etimologico del nome Vallonea è molto controverso; sebbene alcuni propendano per l'ipotesi che derivi dal nome della città di Valona (Albania), è più probabile che derivi dalla trasformazione del termine greco antico "balanos", e moderno "valanidhi", che significa, appunto, ghianda, trasformandosi gradualmente in "falamida", poi "valanida", "balanidias" e italianizzato in Vallonea.



Areale distributivo della Quercia Vallonea

Il suo areale comprende la Grecia, l'Albania, parte della Turchia e delle coste orientali del Mediterraneo; in Italia occupa un ristretto territorio nel Salento, nella Puglia meridionale, in poche e ben delimitate stazioni lungo un'esile zona costiera nei dintorni di Tricase.

È molto difficile stabilire quando questa specie sia apparsa nella penisola salentina. Diversi studiosi sostengono che la specie fu introdotta dagli arabi (ORLANDI, 1794) e diffusa grazie al fatto di avere la presenza nelle cupole delle ghiande di tannini, utilizzati nella concia delle pelli; in questa attività, detta localmente "arte dei pelacani" (conciatori), i tricasini erano abili e maestri rinomati.

Un'altra tesi è che la specie sia stata introdotta dai monaci basiliani che sfuggivano alle persecuzioni iconoclaste che infuriavano nell'Oriente bizantino tra il X e XI secolo (CONGEDO, 1974); altri ancora sostengono che la specie fosse autoctona del Salento e diffusa, come si è detto, per la presenza di tannini e per una certa commestibilità delle ghiande (per l'uomo oltre che per gli animali) e una relativa facilità nella coltivazione (BIASCO, 1912).

Un'altra ipotesi molto suggestiva è che la sua provenienza sia balcanica, per via delle evidenti similitudini (geologia, vegetazione spontanea, clima) che accomunano il Salento alle vicinissime regioni dell'Oriente e che sia giunta a noi, in tempi molto remoti, grazie ad un ipotetico collegamento terrestre nel basso Adriatico avvenuto in seguito all'abbassamento del livello del mare, consentendo numerosi scambi di specie vegetali e animali (FRANCINI CORTI E., 1966).

Con il progressivo abbandono delle attività della concia delle pelli - soprattutto alla fine del Seicento - la quercia Vallonea subì, al pari delle altre specie arboree autoctone e della macchia mediterranea, un forte depauperamento, accentuatosi tra Ottocento e Novecento e nel periodo a cavallo le due guerre mondiali.

Le alterazioni dell'ambiente naturale salentino indussero alcuni proprietari terrieri prima, e organismi istituzionali dello Stato poi, a realizzare rimboschimenti in molte aree degradate e interessate da processi di desertificazione, specie lungo la fascia costiera.

Anche se per tali rimboschimenti furono impiegate diffusamente specie alloctone, come l'*eucalipto* (*Eucalyptus camaldulensis*), il *pino d'Aleppo* (*Pinus halepensis*), il *pino domestico* (*Pinus pinea*) e il *cipresso* (*Cupressus sempervirens*) creando non pochi squilibri e alterazioni ambientali, non mancò l'utilizzo di specie autoctone della flora salentina, tra cui la quercia Vallonea.

Ma fu soprattutto dal secondo dopoguerra e in particolare negli anni Sessanta che fu avviata un'intensa attività di vivaismo forestale da parte del Corpo Forestale dello Stato, dando un forte impulso alla produzione e alla distribuzione di piantine in fitocella di Vallonea, grazie anche all'opera di sensibilizzazione del già citato ispettore forestale Raffaele Congedo. Un'attività che i vivai forestali continuano ancora oggi con successo visto che le piantine vengono richieste sempre più da enti, associazioni e privati per programmi e progetti di rimboschimento e per attività di educazione ambientale delle scuole.

### La Quercia Vallonea e l'Orto Botanico di Lecce

La storia della quercia Vallonea a Lecce è legata alle vicende dell'antico Orto Botanico della città che, sorto nel 1810 nei pressi della stazione ferroviaria, venne definitivamente distrutto nel 1929.

La nascita dell'Orto Botanico di Terra d'Otranto è legata in qualche modo alle novità introdotte dalle riforme napoleoniche nel Regno di Napoli. Tra queste novità, un posto di rilievo occupa l'istituzione, in ogni capoluogo del Regno, delle "Società di Agricoltura" che diventeranno, uno degli elementi catalizzatori più importanti per la divulgazione e la ricerca scientifica nelle diverse province.

A Lecce, la "Società di Agricoltura di Terra d'Otranto", ebbe come sede l'ex Convento dei Cappuccini dell'Alto con annesso il giardino per la realizzazione di un "orto agrario" nei pressi della stazione ferroviaria (1810).

Alla sua direzione come "segretario perpetuo" si susseguirono Cosimo Moschettini (1747-1820) e dal 1835 Gaetano Stella (1787-1862) fino alla sua morte. Lo Stella diede notevole impulso alle iniziative della Società, tra cui l'istruzione, l'"addestramento" e la didattica considerate attività molto importanti. Altre personalità di rilievo che animarono la vita

dell'Orto furono Pasquale Manni (1745-1841) e Oronzo Gabriele Costa (1787-1867).

Dopo la scomparsa dello Stella, l'Orto Botanico, che era stato ampliato fino a raggiungere la superficie di circa tre ettari e arricchito di molte collezioni botaniche, cominciò un lento ma inesorabile declino, tanto che nel 1872 faceva parlare uno dei più illustri scienziati salentini, Cosimo De Giorgi (1842-1922), di "decadenza" e di "splendore antico". Uno dei motivi che compromisero la vita e le prospettive dell'Orto fu proprio lo scarso interesse che la cultura del tempo accordava ai problemi ambientali e alle tematiche naturaliste legate al territorio extraurbano, come ripeteva spesso il compianto professor Sergio Sabato (1941-1991) dell'Università di Lecce che diversi anni fa, aveva molto perorato la causa per la ricostituzione dell'Orto Botanico a Lecce.



L'area dell'Orto Botanico di Lecce.  
Pianta della città di Lecce del 1882 di M. Astuti (particolare)

La sua definitiva distruzione si completò nel primo dopoguerra (1929) con la costruzione della Casa Littoria (attuale Intendenza di Finanza), del Consiglio Provinciale delle Corporazioni (attuale Camera di Commercio), del Consorzio Agrario e della Casa del Latte.

La testimonianza storica dell'Orto Botanico di Lecce, almeno per la parte tangibile delle tracce e dei segni del suo antico retaggio, è costituita dalla "Casa Agraria" (denominato in passato anche come "Comizio Agrario" per il fatto che vi svolgevano incontri, adunanze, lezioni, ecc.), oggi restaurata e adibita ad un Laboratorio ("Multilab") per analisi ambientali e merceologiche della Camera di Commercio, il "fondo librario" custodito dallo stesso ente, e da alcune essenze arboree ubicate in aree destinate a parcheggio o a verde, intorno agli Uffici Finanziari in Viale Gallipoli.

Il caso ha voluto che dei dieci esemplari arborei rimasti, cinque siano di quercia Vallonea (di cui uno in ottime condizioni vegetative e di grandi dimensioni, ubicato nel cortile interno dell'edificio dell'Intendenza di Finanza) e gli altri quattro situati su un'area a parcheggio di proprietà demaniale che versavano in uno stato di relativo degrado.

In occasione dell'Anno Europeo dell'Ambiente nel 1987, la Sezione leccese del WWF Italia avviò una specifica campagna di Educazione Ambientale di sensibilizzazione sulla tutela della quercia Vallonea nel Salento, percorrendo i grandi temi della conservazione della biodiversità a livello internazionale, affrontati nella Conferenza mondiale di Rio de Janeiro del 1992<sup>1</sup>.

Nel contesto di tale campagna, rivolta soprattutto alle scuole e curata dal Settore Educazione e Scientifico dell'Associazione, fu promossa un'iniziativa per salvaguardia e valorizzazione delle querce Vallonee di Lecce<sup>2</sup>, testimonianza - come abbiamo visto - dell'antico Orto Botanico della città. Grazie alla collaborazione di esperti, tecnici e dell'Università degli Studi di Lecce, fu redatto dal WWF di Lecce un articolato progetto, presentato al Comune di Lecce, che coniugava la tutela con la fruizione didattico-educativa delle preziose essenze arboree.

Il programma di salvaguardia e valorizzazione delle Vallonee di viale Gallipoli è stato anche realizzato con l'intervento decisivo del Comune di Lecce, a partire dal 1992, con la realizzazione di una serie di strutture leggere come aiuole di protezione, rastrelliere per biciclette, panchine, cestini portarifiuti, cartelli didattici scritti nelle lingue straniere più diffuse e l'eliminazione delle barriere architettoniche.

Presso il Centro di Educazione Ambientale di Raucio (Le), nell'omonimo Parco Regionale della Puglia "Bosco e paludi di Raucio", il WWF sta raccogliendo prezioso materiale didattico-scientifico e divulgativo concernente questa rara specie arborea, che sarà messo a disposizione di scuole, studiosi e appassionati, per approfondire le conoscenze su questa singolare creatura del regno vegetale.

<sup>1</sup> Nel corso della Conferenza fu redatto il testo della Convenzione sulla Diversità Biologica, che l'Italia ha sottoscritto nel 1993 e a cui hanno aderito finora circa 170 stati. Questa Convenzione costituisce il quadro principale di riferimento per quanto concerne la salvaguardia e la valorizzazione della biodiversità in tutti i suoi aspetti.

Vedasi: <http://www.wwf.it/biodiversita/> <http://www.wwf.it/educazione/>

<sup>2</sup> Il Comune di Lecce come richiesto dall'Associazione, con Delibera n. 1071 del 10.04.88, dichiarò gli esemplari di Vallonea di Viale Gallipoli a Lecce, "Specie Botanica di Notevole Interesse Storico-Scientifico e Monumento Vegetale Protetto".

